

E TU? DI CHE IMPRESA SEI? LA CAMERA DELLE IMPRESE A PALAZZO TE.

In questa edizione particolare del nostro giornale parleremo della Camera delle Imprese a Palazzo Te.



Vi chiederete: che cos'è un'impresa?!?

L'impresa è un emblema formato da una immagine (detta corpo) e da un motto (detto anima). Essa è un elemento di cui vantarsi per esprimere valori cari, per raccontare vicende importanti legate alla propria vita o segreti amorosi. Il significato deve essere difficile da capire ma non del tutto oscuro e la lingua del motto deve essere

diversa da quella di chi la ha adottata. Ciò rende l'impresa accessibile solo a una cerchia di amici o a visitatori di elevata cultura.

Ecco le imprese dei Gonzaga:

- L'impresa del crogiolo è propria di Francesco II Gonzaga, padre di Federico, marito di Isabella d'Este e IV marchese di Mantova. Il corpo dell'impresa mostra appunto un crogiolo, ovvero un calderone, in questo caso di colore grigio, utilizzato per la fusione dell'oro allo scopo di liberarlo dalle impurità, posto su un fuoco acceso dal quale si sprigionano numerose fiammelle guizzanti verso l'alto. Il motto (anima) in lingua latina "PROBASTI ME DOMINE ET COGNOVISTI" ("Mi hai messo alla prova, o Dio, e mi hai conosciuto"), non è riprodotto in questa stanza, ma è noto. Francesco scelse per sé questa



impresa in seguito alla battaglia di Fornovo sul Taro avvenuta nel 1495 nella quale egli risultò vincitore contro le truppe francesi guidate dal re Carlo VIII, sceso in Italia alla riconquista del regno di Napoli.

scarsa determinazione, non avendo egli impedito la fuga all'esercito nemico e inflitto una sconfitta determinante ai francesi perchè legato al re di Francia da interessi personali. Per dimostrare la propria innocenza, Francesco adottò questa divisa: la sua lealtà è stata messa alla prova come l'oro nel crogiolo dell'orafo.

- L'impresa della museruola appartiene a Francesco II Gonzaga, padre di Federico, marito di Isabella d'Este e IV marchese di Mantova. L'immagine,



ovvero il corpo, mostra su un fondo blu scuro una museruola dorata ornata da tre nappe e appesa, per mezzo di due cordoncini terminanti anch'essi con nappe, ad un cartiglio bianco recante il motto (anima) affrescato in lettere capitali e in lingua latina

"CAVTIVS" ("CAVTIVS", "con maggiore prudenza", "con maggiore cautela"). Questa impresa significa che bisogna agire in modo prudente e cauto, non impulsivo, e che bisogna a volte tacere per rispettare un patto di fedeltà.

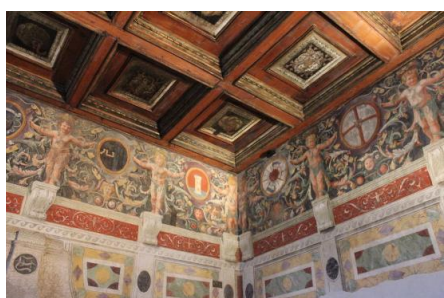
- Nella Camera delle Imprese a Palazzo Te vi è anche un'impresa di Isabella d'Este, madre di Federico. Essa è costituita da un numero: XXVII, in numeri romani, ventisette. Questo numero in mantovano si pronunciava "vinci sette". Con questo emblema, quindi, Isabella ci voleva mostrare che era riuscita a vincere i sette vizi capitali, ovvero superbia, avarizia, lussuria, invidia, ingordigia, ira e accidia.



- L'impresa della tortora, appartenente a Gianfrancesco Gonzaga, é la quarta della parete Ovest. L'immagine mostra una tortora posata su un tronco secco e ricurvo in una pozza d'acqua torbida. Sullo sfondo è raffigurato un paesaggio di montagna, con delle figure simili a pescatori: uno di essi,

infatti, sta immergendo nell'acqua una canna da pesca. Il motto della divisa, che in questo caso non è presente, recita in lingua francese "VRAI AMOUR NE SE CHANGE" ("il vero amore non cambia"). Si tratta di un simbolo di fedeltà coniugale: la tortora, fedele nella vita e anche oltre la morte, dopo la scomparsa del compagno si posa solo su rami secchi e si abbevera soltanto nell'acqua torbida per non vedere la propria immagine riflessa, che le farebbe inevitabilmente ricordare il compagno scomparso.

- L'impresa della Torre appartiene a Ludovico II Gonzaga, bisnonno di



Federico. Il corpo dell'impresa, priva di motto, mostra su uno sfondo rosso, una torre merlata, con un tetto violaceo e a pianta quadrata, circondata dalle acque. Essa è simbolo di fermezza e di resistenza alle avversità.

- La salamandra, opera di Federico II e realizzata da Giulio Romano.

Veniamo ora all'impresa amorosa più nota del marchese, diffusa in molti ambienti del palazzo e spesso rappresentata sui camini. L'immagine raffigura, all'interno di un paesaggio montano, una salamandra (o ramarro) di colore grigio in posizione orizzontale, con la testa rivolta verso la zona superiore della divisa dove si snoda un cartiglio chiaro

che reca il motto, affrescato a caratteri capitali e in lingua latina, "QVOD HVIC DEEST ME TORQVET" ("ciò che manca a costei mi tormenta"). La passione amorosa di Federico per l'amata Isabella Boschetti e il suo carattere focoso sono in netto contrasto con la salamandra, animale a sangue freddo che sopporta il calore del fuoco senza conseguenze.



- L'impresa del guanto è la quinta, da sinistra a destra, sulla parete ovest della camera. In questa impresa il "corpo" è rappresentato da un guanto di



ferro da armatura, mentre "l'anima" è rappresentata dalla frase in latino: "BUENA FE NO ES MUDABLE", ("La fede buona non è mutevole"). Il suo significato rimanda al principio della fedeltà. Il Guanto possiede, poi, due uncini in alto, necessari per l'aggancio con l'armatura.

- L'impresa dell'Olimpo è un'opera di Federico II. Durante il periodo del marchese era consuetudine paragonare

l'imperatore Carlo V a Giove, re degli dei, la cui dimora è il monte Olimpo.

Come Zeus aveva autorità sulle altre divinità, così Carlo V aveva autorità sui suoi vassalli, fra questi anche Federico Gonzaga. Il motto "FIDES" ("fedeltà"), posto sopra il monte, rappresenta la fedeltà di Federico nei confronti dell'autorità dell'imperatore.



- L'impresa del Boschetto è strettamente legata all'età giovanile del marchese Federico II Gonzaga. L'immagine mostra Cupido che regge nella mano destra una piccola pianta verde e nella sinistra un tronco spoglio e secco, mentre sullo sfondo è rappresentato un boschetto, dal quale l'impresa trae il proprio nome. Nonostante l'assenza del motto, il richiamo voluto da Federico II all'amore per Isabella Boschetti risulta evidente. La piccola pianta verde, infatti, simboleggia la vita, quella secca la morte: se Cupido permetterà a Federico di entrare nel cuore di Isabella, egli vivrà; in caso contrario egli proverà immenso dolore, come se dovesse morire.



E tu? Di che impresa sei? Inventa la tua impresa con tanto di corpo e anima in lingua straniera e inviala al nostro giornale. Potresti vincere uno dei

fantastici premi in palio (lezione di hockey, lezione di cinese, appuntamento dalla sociologa, ripetizioni)

(Invia la tua impresa all'indirizzo

ireneboselli@gmail.com, sofiapratissoli@gmail.com,

edo.righi.16@icloud.com, kevin.hu02@icloud.com)

(Irene Boselli, Kevin Hu, Sofia Pratissoli, Edoardo Righi)

